

# COMUNITÀ CRISTIANA: LINEE EMERGENTI

---

## LA STOLA E IL GREMBIULE

a cura di Armando Matteo

È ancora tempo di preti?

Nella cultura postmoderna dai contorni ambigui e mobili, e nella stagione del complesso cammino aperto dal Concilio Vaticano II, proprio la figura del prete appare oggi sottoposta a un processo di dissolvenza della propria identità.

Come essere preti del e nel nostro tempo? Quali le priorità? Dove trovare un affidabile punto di consistenza?

Attraverso testi agili e incisivi, la collana intende esplorare l'affascinante avventura del prete tra *stola* e *grembiule*, nella fedeltà a Dio e nella fedeltà all'uomo.

---

TONINO LASCONI

---

I RAGAZZI AI LORO PRETI...  
E AI LORO CATECHISTI

---

*Cittadella Editrice - Assisi*

# 1. CI PRESENTIAMO. SIAMO I RAGAZZI CHE...

Cari Don, noi siamo i ragazzi che vi fanno disperare perché al catechismo non sono più buoni, tranquilli, «così carini» come l'anno prima. Siamo quelli che, improvvisamente, sono diventati irrequieti, indisciplinati, distratti. Quelli che fanno disperare le vostre catechiste, perché non le stanno ad ascoltare, che le costringono a chiamare voi parroci o viceparroci per riuscire a farci stare buoni, altrimenti..., e che, appena voi siete usciti dalla stanza, ricominciano a fare macello come prima.

Noi siamo quelli che non vengono più a Messa tutte le domeniche e, quando ci vengono, vi fanno arrabbiare perché non stanno zitti e fermi come vorreste. Quelli che non partecipano più come voi vorreste alle attività della parrocchia e dell'oratorio. Quelli che promettono di sì, ma poi fanno di no. Quelli che vogliono ricevere la cresima, ma non si preparano seriamente come voi vorreste. Quelli che: «Se fate la cresima soltanto per la festa e per i regali, è meglio che non la fate».

Cari Don, noi siamo – anche e soprattutto! – quelli che la cresima l'hanno ricevuta e, dopo aver promesso di continuare a venire a Messa e a frequentare parrocchia e oratorio, non si fanno più vedere. Quelli

che dopo sei, sette, otto anni di catechismo è come se tutto quello che ci avete detto sembra ci sia scivolato sopra la testa, senza lasciare traccia.

Noi siamo quelli che vi fanno sospirare: «Vale la pena sprecare tanto tempo, energie e soldi per il catechismo, se i risultati sono questi?». Quelli dei quali voi dite: «Fatta la cresima se ne vanno».

Ammettetelo! Noi siamo quelli che vi fanno sentire sconfitti e vi mettono in crisi, per la sensazione che il vostro lavoro non abbia portato a niente. Quelli che vi spiazzano, perché la vostra bravura, la vostra buona volontà, le vostre pensate, così efficaci con i bambini piccoli, con noi non funzionano più.

Cari Don, noi siamo i ragazzi della scuola Media, che hanno suppergiù undici – quattordici anni, quelli che voi chiamate con un nome difficile: preadolescenti.

Direte: «Ebbe'! Che volete da noi?».

«Vogliamo scrivervi una lettera».

«Questa è nuova! Cosa avete da dirci, voi che per farvi parlare durante le riunioni (parlare seriamente dell'argomento in questione, intendiamo, perché per chiacchierare...) ci vuole la pazienza di Giobbe (ma figurati se vi ricordate chi è Giobbe...)?».

Anche se, come dite voi, siamo distratti e svagati, e sembra che «non ci interessa niente», abbiamo saputo che il Papa per farvi diventare più buoni e più bravi (proprio quello che voi chiedete a noi!) vi ha detto: «Per un anno pensate a come potete migliorare il vostro lavoro di preti, perché c'è qualcosa che non funziona del tutto bene». Allora ci siamo detti: «Perché non diamo anche noi qualche consiglio ai nostri preti? Loro ce ne danno sempre tanti e ci rimproverano se non li ascoltiamo. Vediamo se loro i consigli nostri li accettano».

Proprio così! È inutile che ridete. Quante volte ci avete ripetuto che bisogna ascoltare l'opinione di tutti? Che nella Chiesa i più piccoli devono essere rispettati e presi come esempio? Noi abbiamo ascoltato per anni le vostre prediche, le vostre raccomandazioni, i vostri rimproveri, adesso tocca a voi. Perciò, smettete di ridere e prendeteci sul serio.

Perché vi scriviamo? Come abbiamo avuto questa idea? Perché vi vogliamo bene. Sì, è così. Vi vogliamo bene, perché, rimproveri e predicozzi a parte, voi ci avete voluto bene, e sicuramente ce ne volete ancora. Oh! Oltre voi e i genitori, non sono mica tanti gli adulti che hanno la pazienza di perdere tempo con noi. Sì, ci sono i professori della scuola. Però quelli sono pagati. Ci sono anche gli allenatori di basket, di calcio, di nuoto..., ma anche quelli ci tocca pagarli. Voi, invece, come i genitori, state con noi «a gratis», senza guadagnarci niente, soltanto perché ci volete bene e volete essere nostri amici. Cari Don, noi saremo pure confusionari, casinari, indisciplinati, ma vogliamo bene a chi ci vuole bene, e a chi vuole essere nostro amico.

Vi scriviamo quindi una lettera..., anzi, tante lettere..., anzi una lettera lunga fatta di tante corte, anzi... Va be'! Non sappiamo ancora bene quello che vogliamo scrivervi. Ci siamo detti: «Una lettera troppo lunga non la leggeranno di sicuro, perché hanno tante cose da fare e vanno sempre di corsa». ...E pensare che qualche nostro genitore è convinto che i preti non facciano niente tutto il giorno. Ci siamo detti anche: «Se gliela facciamo troppo lunga, si stancheranno. Perché a loro le prediche lunghe piace farle, ma non ascoltarle». Non è così? Siate sinceri. Non dite le bugie sennò sapete cosa vi cresce. Niente! Vorrà dire che ciò che vi abbiamo scritto, lo capirete dopo che

l'avrete letto. L'importante è che lo leggiate con attenzione e che lo mettiate in pratica.

Cari Don, non fate caso se non riusciremo a dirvi in modo ordinato ciò che abbiamo nella testa. Ci proveremo, ma...

«Ma sarebbe un miracolo!», ridacchiate voi.

Lo sappiamo meglio di voi che le cose ordinate e precise non ci riescono. Tutto ciò che noi facciamo è come noi: disordinato, confuso, a volte scherzoso, a volte serio, a volte importante, a volte forse no. Quando ci leggerete, sarà come quando ci fate le riunioni: voi parlate di un argomento e noi vi facciamo domande che non c'entrano niente. E voi vi arrabbiate. Però siamo fatti così. Cosa ci volete fare? Una soluzione c'è. Dal momento che voi siete ordinati e precisi, leggete bene quello che saremo riusciti a scrivere, poi mettetelo in ordine nella vostra testa.

Qualcuno di voi sta pensando: «Va bene, siete ragazzi delle Medie. Ma quali ragazzi delle Medie? Di quale parrocchia? Di quale città?».

Siamo i ragazzi e le ragazze delle vostre parrocchie e dei vostri gruppi. Quello che scriviamo noi è quello che anche loro vorrebbero dirvi. Qualche lettera è firmata da Maurizio, Chiara, Marco, Serena... Sono i Maurizio, le Chiare, i Marco, le Serene... con i quali e con le quali state combattendo adesso; oppure i Maurizio, le Chiare, i Marco, le Serene... con i quali e con le quali avete combattuto per sei, sette, otto anni; oppure i Maurizio, le Chiare, i Marco, le Serene... con i quali e con le quali vorreste volentieri continuare a combattere, se accettassero ancora i vostri inviti.

Don, ascoltateci!!!

## Non siamo cattivi

Don, la prima cosa che vogliamo dirvi è che, anche se per voi siamo un problema, anche se da «che carini!» siamo diventati, nel giro di un'estate e di due o tre mesi di scuola Media, fastidiosi e complicati, non siamo cattivi. Il motivo del nostro cambiamento è un altro e voi dovrete conoscerlo bene, perché ce ne avete parlato e ce lo avete spiegato tante volte.

Ma come non ve ne ricordate? Quante volte ci avete detto: «Attenzione ragazze e ragazzi! Adesso per voi inizia un'età nuova, che può essere chiamata una seconda nascita, perché in voi tutto sta cambiando. Dentro di voi, per un segnale misterioso che parte dal cervello, comincia ad agitarsi una forza che dà il via al vostro sviluppo corporeo, sessuale, sentimentale e razionale. Ciò significa che il vostro corpo comincia a svilupparsi con la stessa velocità dei primi anni di vita. Nel giro di pochi mesi diventerete più alti di dieci e anche venti centimetri, tanto che a volte, quando tornate in parrocchia dopo le vacanze, quasi non vi si riconosce più. Anche perché il vostro corpo non solo aumenterà in altezza e peso, ma si acquisterà precise caratteristiche maschili e femminili. Diventerete cioè decisamente giovanottelli e signorinelle. Questo comporterà un modo diverso di confrontarsi con il proprio corpo, con i fatti della vita, con quello che diventerà "l'altro sesso". Cambieranno i vostri sentimenti. E non solo! Cambierà anche il vostro modo di ragionare, perché anche il cervello si metterà a correre. In qualche modo, voi rivivrete la fase dei primi anni di vita, quando tempestavate i genitori con i vostri "perché?". Soltanto che adesso non vi accontenterete più della spiegazione dei genitori. Tutt'altro! Farete di tutto per trovarne diverse dalle loro. Questo perché,

in questa età nella quale state entrando, voi sentirete prepotente il desiderio di differenziarvi dai genitori per diventare “voi”: gusti diversi, comportamenti diversi, idee diverse. E cosa farete per differenziarvi dai genitori e da tutti gli altri adulti che vi stanno attorno? Elementare! Direte il contrario di quello che dicono, e farete il contrario di quello che fanno e vi dicono di fare».

Don, possibile che non vi ricordate quante volte ci avete fatto questa predica?

«Ma sì che ce la ricordiamo! Mica siamo svagati come voi!».

Uhm uhm uhm! E allora perché non ne tenete conto adesso che la vostra predica si sta realizzando?

## **Non siamo più quelli di prima**

Don, eccoci qui, davanti a voi. Aprite gli occhi! Guardateci bene! Siamo più alti e più grossi, giovanottelli e signorinelle, con dentro una tempesta confusa di sentimenti e desideri, con una irresistibile voglia di differenziarci da «quando eravamo bambini», cioè pochi mesi fa, un anno o due fa.

Cosa possiamo fare per non essere più, e soprattutto per non essere più considerati bambini piccoli? Elementare! Ce lo avete spiegato voi: fare tutto il contrario di quello che gli adulti – voi compresi! – ci dite.

Siamo diversi! Stiamo nascendo una seconda volta. Allora, come facciamo a stare fermi e attenti se la stanza del catechismo è sempre quella, se le cose che ci dite sono sempre le stesse, se sempre lo stesso è il modo con cui ce lo dite? È vero, noi maschi siamo diventati rumorosi, chiassosi, irrequieti, sempre pronti a rincorrerci, a spintonarci, a farci dispetti. Ma

è l'energia che ci si agita dentro e che ci fa crescere a farci comportare così.

È vero, noi femmine siamo diventate svagate, sognatrici, tutte concentrate su noi stesse e su come gli altri ci guardano, sempre con la risatina e l'urletto pronti. Ma è la trasformazione veloce del nostro corpo che ci fa essere così.

Cari Don, convincetevne! Non siamo diventati peggiori, ma diversi. Perciò vogliamo essere trattati in modo diverso.

Ma adesso basta con i discorsi generali, dove noi ragazzi rischiamo di perderci. Scendiamo nelle cose concrete, dove ci raccapezziamo meglio, con alcuni racconti su ciò che ci ha fatto stare insieme negli anni passati e, per alcuni di noi, in quelli che stiamo vivendo. Iniziamo dal catechismo (voi lo chiamate catechesi, ma a noi viene più facile chiamarlo così), che è uno dei motivi, forse il più importante della sofferenza che noi ragazzacci vi procuriamo. Anzi, che ci procuriamo a vicenda.

Sentite che letterine interessanti.

# INDICE

1. CI PRESENTIAMO. SIAMO I RAGAZZI CHE...	Pag. 5
2. IL CATECHISMO	» 12
3. LA MESSA	» 42
4. GESÙ	» 59
5. LA CHIESA	» 81
6. IL RISULTATO	» 97